

IL SORRISO DEI SALVATI

ADRIANO PROSPERI

MONSIGNOR Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana, tornando dalla Giordania ha rilasciato un'intervista alla Radio Vaticana dove ha affrontato la questione dei migranti.

SEGUE A PAGINA 29

IL SORRISO DEI SALVATI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ADRIANO PROSPERI

UN PROBLEMA sempre più dominante nella nostra realtà e nella nostra immaginazione. La realtà dell'immigrazione in Giordania si misura a milioni: almeno due milioni e mezzo, per lo più in fuga dalla Siria, hanno attraversato i suoi confini e vivono oggi in un territorio che aveva di suo sei milioni e mezzo di abitanti. Eppure chi visita la Giordania non ha l'impressione di problemi di convenienza o di tensioni diffuse. Hanno meno mezzi ma più cuore di noi, dice monsignor Galantino. Di fatto, senza le generose sovvenzioni di altri Paesi arabi i giordaniani avrebbero forse dei problemi a ospitare e sfamare milioni di profughi: ma è certo che svolgono senza drammi la funzione che la geografia, i tempi e gli errori occidentali hanno scaricato su di loro.

Il loro caso serve a ricordarci che quella che arriva in Europa è — per ora — una minoranza, un rivolo all'interno della gigantesca corrente di sommovimenti umani che sta cambiando il nostro mondo e davanti ai quali

sorgono muri e reticolati — muri mentali soprattutto. Lo storico e politico inglese Arnold J. Toynbee vi riconoscerebbe una di quelle fasi da lui teorizzate in cui grandi migrazioni collettive fanno crollare gli imperi e approvvigionano dei medioevi, cioè epoche di gravi crisi e mutamenti di civiltà.

Si capisce che al confronto con la realtà della Giordania i dati italiani e in generale europei siano apparsi a monsignor Galantino ben poca cosa. Ma non è solo per questo che ha alzato i toni prendendosela coi «piazzisti» da quattro soldi che dicono cose straordinariamente insulse solo per prendere voti. Un'allusione del tutto trasparente. Nei giorni scorsi l'invito al respingimento dei richiedenti asilo era arrivato da Matteo Salvini per la Lega e da un Grillo in gara con lui nello stimolare gli umori xenofobi e nello sfruttare gli echi dei problemi di collocamento posti dalle ondate di arrivi sulle coste italiane. Per di più Salvini aveva colto l'occasione per polemizzare direttamente con papa Francesco e ieri ha rievocato la figura non priva di ombre di monsignor Maggiolini, per chiamare a raccolta le

frange non poco consistenti che mal sopportano lo stile di questo pontificato. Insomma, che sui migranti si possa speculare non è solo la mafia romana che lo ha scoperto. E se quella mafia puntava ai soldi, i leader politici mirano al consenso. Nella stanca e disgregata società italiana, dove la crisi della politica tende a far ridiventare l'uomo un lupo per gli altri uomini ricreando quella situazione che secondo Hobbes rese necessaria proprio la nascita dello Stato, sono tanti quelli che cercano il consenso e il potere alzando la bandiera del no ai nuovi arrivi. È una deriva grave in una fase in cui il problema dell'accoglienza mette a prova le capacità delle istituzioni ma ancor più la tenuta dell'unità morale dei cittadini.

Leggo l'intervento di monsignor Nunzio Galantino e la polemica che si è accesa tra la Chiesa e la Lega mentre dalla televisione si affaccia il volto sorridente di un bambino "migrante" salvato con decine di altri suoi coetanei. Ecco, forse questo permette di capire che cosa voglia dire monsignor Galantino quando invita a distinguere il "percepire" dal "reale", la real-

tà del problema dell'immigrazione dalla percezione che se ne ha. Quel volto è un dato reale. Dovremmo riuscire a immaginare dietro il suo quelli che non abbiamo mai visto e non vedremo mai, quelli dei bambini e delle donne e dei vecchi affondati coi barconi perché chiusi nelle stive. È impossibile, la nostra immaginazione non ci riesce. Né riusciamo a soffermarci col pensiero sull'intollerabile ma innegabile verità statistica per cui dispiegando sulla misura dell'anno il numero delle persone morte nel tentativo di attraversare il braccio di mare che divide la Sicilia dall'Africa scopriamo che la media è quella di un morto ogni due ore. Questa l'intollerabile realtà.

Quanto al "percepire", si tratta di come l'opinione corrente sia sempre più dominata dall'ossessione del troppo pieno, dell'invasione incombente degli spazi in cui ci muoviamo da parte di presenze umane "altri". Ebbene, qualcuno ricorderà forse che ai tempi della persecuzione antisemita in Germania paesi come la Francia e la Svizzera alzarono barriere davanti agli ebrei profughi proprio in nome del "troppo pieno". Non è un bel ricordo. Ma la storia è fatta così.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.